

Ce lo dice san Paolo: *"Vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore"* (Colossesi 3,9-10)

Come a dire: tocca proprio a voi cristiani per primi a impegnarvi a trasformare il mondo per più giustizia e sviluppo, proprio perché voi dovete avere criteri nuovi e soprattutto cuore e capacità nuove per gestire nel modo giusto i beni della terra. *"Noi cristiani siamo chiamati ad essere seminatori di speranza in una società che sembra spegnerla del tutto con la violenza, l'illegalità e le furberie". Diventiamo davvero felici, quando ci priviamo della nostra felicità, per donarla a chi non ne ha. Ed è bello a volte vedere che i nostri 'magazzini' sono vuoti, perché li hanno svuotati i poveri!*

Insegnaci Gesù a condividere i beni che abbiamo!

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. La Parola di Dio che abbiamo condiviso ci invita ad un deciso cambiamento di rotta nella nostra vita. Tutti cerchiamo un futuro più felice, ma tale futuro non lo si trova in un conto bancario in costante crescita. Lo troverai dentro di te, nel sacrario della tua coscienza, nella pace interiore di fronte a te stesso e di fronte a Dio.

Tutti

Ti lodiamo, Signore, per la luce che diffondi sulla nostra vita.

Ti ringraziamo per averci fatto comprendere il senso positivo che le hai dato.

Ti chiediamo perdono se abbiamo speso il tempo quasi unicamente ad accumulare beni per noi, "senza timor di Dio", impostando il nostro modo di vivere come se tu non ci fossi e non ci avessi mai rivolto la tua Parola di amore e di orientamento per la nostra esistenza. Se è così, ti domandiamo il dono di convertirci, di cambiare mentalità. Imploriamo "la sapienza del cuore", che ci dà il senso della relatività delle cose umane e, nello stesso tempo, della loro importanza

come strumenti del nostro rapporto con te. Ti domandiamo con fiducia, la grazia di gestire con responsabilità le realtà di questo mondo

secondo la tua legge, a utilità nostra e dei fratelli.

Liberaci, Signore, dal superfluo; ricordaci che solo tu sei necessario!

Signore Dio, insegnaci ad arricchirci solo di te!

Manda, Signore, vocazioni libere e distaccate da ogni bene terreno e ricche dell'immenso tesoro della tua persona!

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA

La vita non dipende dai beni

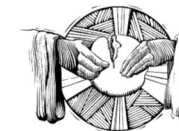


INTRODUZIONE

Guida: Il potere e la ricchezza, anche se nella mentalità comune diventano misura della riuscita personale, in realtà conducono spesso all'incapacità dell'amore disinteressato, alla cecità spirituale, all'indifferenza verso Dio. Spesso siamo animati da una frenesia del fare per poterci affermare, per poter essere riconosciuti e ammirati, dimenticando che soltanto il cuore che riposa nel Signore realizza la vera natura dell'uomo e accumula tesori in cielo. Disponiamoci dunque all'incontro con Cristo con la gioia di chi si sente amato e con la serenità di chi condivide con i fratelli la tensione alla comunione con Dio e con fiducia attende il dono di sante vocazioni che testimonino che Cristo è la vera ricchezza della vita.

Canto per l'Esposizione

PREGHIERA INIZIALE



Tutti

O Dio, Tu "in Cristo tuo Figlio ci hai chiamati a possedere il regno". "Fa' che operando con le nostre forze a sottomettere la terra non ci lasciamo dominare dalla cupidigia e dall'egoismo, ma cerchiamo sempre ciò che vale davanti a te."

Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la forza della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Il rifiuto di Gesù di fare da arbitro in una questione di eredità rivela la poca importanza che i beni terreni rivestono per il Maestro. Occorre, dice Gesù, prepararsi tesori per il cielo, perché accumulare ricchezze terrene è insensato, visto che la vita non dipende da noi e potremmo perderla in qualsiasi istante.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 12,13-21)

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse – demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. La parabola mette drammaticamente in luce l'errore di chi "accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio". Il fallimento sta nell'aver sbagliato riferimento, cioè traguardo, pensando di assicurare e riempire da sé la vita, mentre questa è solo dono e pienezza che ci viene da Dio.

L Questo significa che, nonostante tutto il nostro darci da fare non aggiungiamo un'ora in più alla nostra vita (cfr. Lc 12,25), perché essa ha un destino oltre il tempo, aspira ad una pienezza oltre le cose, esige una qualità che è niente di meno che quella di divenire "simili a Dio", perché appunto creati "a sua immagine e somiglianza". Destino irrinunciabile, pena una lunga catena di delusioni, e alla fine l'infelicità eterna. "Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te" (sant'Agostino). San Paolo allora ci esorta: "Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio". (Colossesi 3,1-3)

Un uomo cioè - questo Gesù di Nazaret - ha provato tutto il limite umano ed ora è oltre, in possesso della pienezza di vita propria di Dio. Tale possibilità è offerta ad ognuno di noi dal battesimo, di avere cioè nel tempo una di-

mensione divina che ingloba la condizione umana per esaltarla fino a "sedere alla destra di Dio". Implica certamente una morte alla concezione autosufficiente dell'uomo che crede di salvarsi da sé, e una attesa - non il tutto e subito che si pretende da noi -, una paziente e operosa attesa come di nuova risurrezione. Altrove san Paolo usa l'immagine di un parto difficile (cfr. Rm 8,22).

Alla fine la sentenza di Gesù è esplicita e riassuntiva: "**Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni**".

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Sal 94

Tutti

Fà che ascoltiamo, Signore, la tua voce.

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **Rit.**

Venite, prostrati adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **Rit.**

Ascoltate oggi la sua voce: "Non indurite il cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova,
pur avendo visto le mie opere". **Rit.**

Canto

G. Tutto il castello di sicurezza che l'uomo della parabola s'era costruito, diviene insipienza, perché quando uno muore con sé non porta nulla. "*Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?*".

L. E' la riflessione amara e realista di tutto il libro del Qoelet: "*Vanità delle vanità, tutto è vanità*" (Qoelet 1,2)

Cioè un soffio che passa, una illusione.

"*Perché chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare i suoi beni a un altro che non vi ha per nulla faticato?*" (Qoelet 2,21). Piange il cuore, sembra dire Qoelet con sarcasmo, vedere un padre che ha messo in piedi una azienda fiorente e il figlio poi che scialacqua tutto...! Quanta poca soddisfazione dà la vita! Ma anche a fare il bene, che serve se non si è sicuri che vi è una ricompensa definitiva ed eterna diversa da quella di chi fa il male? L'anelito dell'uomo ad una giustizia piena al di sopra delle parti e del tempo, solo in Dio trova piena soddisfazione.

Il mondo non si cambia con regole nuove, ma col cuore nuovo. E quindi con uomini nuovi, rinnovati dalla Grazia di Cristo.